

cui diamo il nome di *Fantasia*. Pitagora, Platone, Aristotele, e i lor seguaci insegnarono questa dottrina. Immaginò esso Aristotele anche un *Senso Comune*, come distinto dalla *Fantasia*; ma non c'è necessità di moltiplicare qui gli Enti, bastando la *Fantasia* unita colla *Mente* per le funzioni interne dell' *Anima umana*. Nè solamente gli Antichi han riconosciuta questa *Potenza*, ma ancora il *Gassendo*, il *Descartes*, e gli altri *Filosofi moderni*, di modo che ben giusto è l'uniformarsi con loro per ammetterla. E tanto più perchè la *Sperienza* ce ne somministra de i troppo vigorosi indizj. Certo se attentamente consideriamo noi stessi, apparisce tosto, che i cinque *Sensi* dell' *Uomo* nelle persone svegliate, applicati che sieno a gli oggetti presentati, possono informar l' *Anima*, che un corpo esiste; che ha la tal figura, il tal colore, suono, odore; che ha movimento, o quiete; ch'è un solo, o molti, e così discorrendo. Queste non sono che *Senfazioni*. Da che il *Senso* ha ricevuta l' *impresione* di quell'  *Oggetto*, ancorchè noi non ne scorgiamo la certa maniera, pure fondatamente crediamo, che l' *Idea* o sia l' *Immagine*, o l' *carattere*, in una parola qualche notizia d'esso oggetto sia portata per mezzo de' *Nervi* e degli *Spiriti animali* al *Cerebro*, e vada ivi a conficcarli in quelle cellette, e in quelle piegature delle quali è composto esso *Cerebro*. La *Notomia* di questa principal parte del *Corpo umano* fu fatta dal celebre *Willis*: Ma non' anche da vedere lo *Stenone*, il *Vieussien*, e l' *Ridley*, altri *Ingegneri Inglefi*, che nella stessa *Notomia* si sono esercitati, e pretendono d'aver trovati errori in esso *Willis*, e di spiegar meglio tutto ciò, che appartiene al *Cerebro* nostro. Altra cagione non si può ragionevolmente immaginare, per cui l'adorabile nostro *Artefice Iddio* abbia nel *Capo* nostro collocata quella massa di materia molle, e vischiosa, se non perchè ivi s'imprimano e si conservino le *Specie* ed *Idee* delle cose colà portate da i *Sensi*, affinchè servano poi come magazzino della *Memoria*. Per questo anche i *Bruti* ne son forniti a proporzione del lor bisogno, e del fine, per cui furono creati. L' *Uomo* supera gli altri *Animali* nella copia del *Cerebro*, e nell' *ingegnosa* struttura del suo *Capo*: benchè forse dalla qualità del *Sangue* possa venire la maggiore o minor forza ed attività del *Cerebro*, oppur da altre minute sconosciute ruote, che formano poi la diversità de' *Cervelli* per conto dell'ajutar l' *Anima* a intendere, a ricordarsi, e ad altre azioni, benchè la grossa organizzazion del *Capo* sia la stessa in tutti. Qual poi sia l' *ufizio* particolare del *Cerebro*, secondochè si osserva dalla *Notomia*, diviso e distinto dal *Cerebro* stesso, per quanto si possa dire ed immaginare, non arriveremo mai a saperlo. Ora considerando noi, come vada a terminare ad esso *Cerebro* ogni *Nervo* sparso pel *Corpo*, e vengente dagli *Occhi*, dalle *Narici*, dalla *Lingua* e dal *Palato*, dagli *Orecchi*, e dalle *Mani*: giustissimo fondamento abbiam di credere, ch'essi sieno il veicolo proprio, per cui l'azione de' *Sensi* passi al *Cervello*, e vada ad imprimere in esso un' *Idea*, od *Immagine*, o *Specie*, o *Vestigio* della cosa o veduta, o udita, o odorata, o gustata, o toccata. Oltre a